



## A tutti gli amici e sostenitori del nostro Movimento

### Essere abitati da Cristo per abitare con amore e tenerezza il mondo in una ricchezza di relazioni

Siamo arrivati al terzo anno del cammino che ci porterà alla celebrazione, nel 2022, dei 50 anni di vita e di esperienza di Africa Mission. Nell'itinerario che ci siamo proposti come movimento continuiamo a seguire la Chiesa italiana secondo quanto ha riflettuto ed ha deciso nel convegno ecclesiale nazionale di Firenze 2015.

Dopo aver posto l'attenzione e cercato di vivere, nei due anni passati, la nostra missione di cristiani nel mondo, secondo le "vie" indicate dai verbi "uscire" ed "annunciare", in questo che stiamo iniziando vogliamo seguire quella indicata dal verbo "abitare".

Il cammino che abbiamo realizzato ci ha certamente arricchiti ed ha dato senso più compiuto al nostro desiderio di dare concretezza alla nostra fede e di uscire da noi stessi per incontrare la gente e tentare di dare ragione della nostra fede in un impegno di essere "chiesa in uscita" che annuncia la "gioia del vangelo" e continua a far compiere passi concreti al regno di Dio, il mondo così come Dio lo ha sognato e lo sogna, che Gesù ha gettato come seme ed ha iniziato a realizzare con la sua vita donata e soprattutto con la sua morte e risurrezione.



In questa prima proposta voglio solo lanciare alcune suggestioni che in seguito possono essere approfondite e potranno aprire ad uno spazio più compiuto di riflessione.

Il termine "abitare" ci richiama a una presenza da credenti sul territorio e nella società, secondo un impegno concreto di cittadinanza, in base alle possibilità, all'impegno e alla concretezza di vita di ognuno.

Abitare, pertanto, significa essere radicati nel territorio, conoscendone le esigenze, aderendo a iniziative a favore del bene comune, mettendo in pratica la carità che completa l'annuncio e senza la quale esso può rimanere parola vuota.

A questo proposito Papa Francesco ci ha detto: "Mantenere un sano contatto con la realtà, con ciò che la gente vive, con le sue lacrime e le sue gioie è l'unico modo per poterla aiutare, è l'unico modo per parlare ai cuori toccando la loro esperienza quotidiana".

"Abitare" è un verbo che non indica semplicemente qualcosa che si realizza in uno spazio. Non si abitano solo luoghi: si abitano anzitutto relazioni.

Tutto questo però deve nascere da una consapevolezza che per il cattolico è imprescindibile: bisogna "farsi abitare da Cristo" dal momento che solo a partire da Lui possiamo fare spazio all'altro. Infatti per condividere la nostra vita con la gente donandoci generosamente, abbiamo bisogno di riconoscere che ogni persona è abitata, come noi, da Cristo e tante volte dal Cristo sofferente. Dunque, ogni persona è meritevole della nostra attenzione, non perché ci è gradita a motivo di qualche sua particolare caratteristica, ma perché è opera di Dio, sua creatura.

Scrivendo Papa Francesco nella "Evangelii gaudium" "Ogni essere umano è oggetto dell'infinita tenerezza del Signore, ed Egli stesso abita nella sua vita. Gesù Cristo ha donato il suo sangue prezioso sulla croce per quella persona. Al di là di qualsiasi apparenza, ciascuno è immensamente sacro e merita il nostro affetto e la nostra dedizione. Perciò, se riesco ad aiutare una sola persona a vivere meglio, questo è già sufficiente a giustificare il dono della mia vita. È bello essere popolo fedele di Dio. E acquistiamo pienezza quando rompiamo le pareti e il nostro cuore si riempie di volti e di nomi!"(274)



## A tutti gli amici e sostenitori del nostro Movimento



Ma in che cosa consistono, concretamente, queste relazioni buone che ci troviamo ad abitare, e che dobbiamo rilanciare e praticare nella vita di tutti i giorni?

Esse possono venir sintetizzate da alcuni verbi, quali: *ascoltare, lasciare spazio, accogliere, accompagnare e fare alleanza.*

Sono verbi da scegliere perché trovino dimora nei nostri cuori e possano così essere declinati in atteggiamenti di vita reale.

Tutto questo si verifica nelle relazioni che, a partire dalla relazione fondante con Dio e avendo a modello i comportamenti di Gesù, sperimentiamo quotidianamente.

A proposito di questo, Papa Francesco ancora nella "Evangelii Gaudium" ci dice: "Gesù stesso è il modello di questa scelta evangelizzatrice che ci introduce nel cuore del popolo. ... Affascinati da tale modello, vogliamo inserirci a fondo nella società, condividiamo la vita con tutti, ascoltiamo le loro preoccupazioni, collaboriamo materialmente e spiritualmente nelle loro necessità, ci ralleghiamo con coloro che sono nella gioia, piangiamo con quelli che piangono e ci impegniamo nella costruzione di un mondo nuovo, gomito a gomito con gli altri" (269).

Abitare il mondo ci chiede, allora, di radunare nel calore della familiarità tutta l'umanità: i nostri piccoli gesti, i nostri "servizi" quotidiani sono il contributo per costruire un mondo nuovo, quello che sogna Dio, che si regge sui pilastri dell'amore, della giustizia, della pace, della solidarietà, della convivialità.

L'appartenenza al movimento "Africa Mission – Cooperazione e Sviluppo" ci stimola e ci impegna a rifiutare un abitare che è difensivo e costruisce muri per marcare le distanze, per porci sulla linea di un abitare accogliente, che incorpora l'uscire e iscrive nello spazio segni capaci di educare e annunciare, che vede il mondo come «casa comune», per tutti i popoli.

Il nostro operare in terra di missione, infatti, trova la sua finalità nel fare incontrare popoli e genti diverse perché nella fedeltà a Cristo Gesù si riscoprono figli dello stesso Padre e, pertanto, fratelli che sanno superare le distanze e le differenze nell'impegno di ricostruire l'unica famiglia dei figli di Dio.

**Don Sandro De Angeli**

Le varie riflessioni vengono pubblicate anche sul nostro giornalino "*Anche Tu Insieme*", sono scaricabili dal nostro sito [www.africamission.org](http://www.africamission.org) e sono a disposizione presso la sede